

Domani la firma del nuovo codice di autoregolamentazione: ecco cosa cambia

Web, un bollino per i minori

Via ai provider certificati e all'identificatore d'età

DI GALA GIORGIO FEDI

Stop a pornografia e spamming: su Internet la tutela dei minori sarà certificata da un marchio. E un apposito software farà da mamma ai baby-navigatori, impedendo l'accesso alle pagine con contenuti inadatti alla loro età. Lo prevede il nuovo codice di autoregolamentazione «Internet@minori», nato su iniziativa del ministero delle comunicazioni, che verrà siglato domani nella sede del dicastero con le associazioni di utenti e Internet provider Anfov, Federcomin, Aiip e Assoprovider. Il codice riunisce le osservazioni formulate in più di un anno di consultazioni svolte con un centinaio di associazioni ed è stato redatto da un comitato ristretto composto da sette persone. *ItaliaOggi* è in grado di anticipare i contenuti dell'accordo, che verrà presentato congiuntamente dal ministro delle comunicazioni, Maurizio Gasparri, e dal ministro dell'innovazione, Lucio Stanca.

I provider che aderiranno al protocollo avranno il diritto di esporre sulle loro pagine web il marchio «Tutela dei minori». Le

Il codice in pillole	
Il provider può	
• esporre sulla home page il bollino «tutela dei minori»	
Il provider non può	
• eseguire la profilazione occulta del minore • cedere i dati di navigazione del minore	
Il provider deve	
• predisporre un «identificatore d'età» che permetta di individuare la presenza di un minore in rete e inibire l'accesso ai siti inadatti alla sua età • adottare dei filtri che impediscano a terzi di risalire all'indirizzo Ip del minore	

famiglie che vorranno controllare la navigazione dei propri figli potranno scegliere così un provider certificato. In definitiva, il sistema di protezione non si basa sulla censura, ma viene affidato alle scelte degli educatori. «Abbiamo cercato di evitare di ripetere l'esperienza degli Stati Uniti», spiega Fulvio Sarzana di Sant'Ippolito, esperto di diritto delle tecnologie informatiche e membro del pool che ha redatto il codice. «Il Children Internet protection act statunitense ha suscitato una valanga di polemiche e di proteste.

Alla fine, la Corte suprema lo ha dichiarato incostituzionale per contrarietà alla libertà di espressione».

Una delle principali novità del testo è il cosiddetto «identificatore d'età», uno strumento gratuito per la navigazione differenziata che il provider dovrà mettere a disposizione delle famiglie che lo richiedono. L'identificatore consentirà al provider di conoscere in anticipo la presenza di un minore in rete, e di bloccare conseguentemente l'accesso a determinati file, servizi e siti web inadatti al-

l'età dell'utente. Il codice di autoregolamentazione impegna inoltre gli aderenti a porre un freno allo spamming e a non effettuare alcuna profilazione occulta sui dati di navigazione: i dati personali dei minori non potranno essere ceduti a fini di marketing, ma dovranno essere blindati nelle banche dati del gestore, che dovrà adottare dei filtri tecnologici in grado di oscurare gli indirizzi Ip. In caso di trasgressione, il provider perderà il diritto a esporre il marchio e la decisione di revoca verrà pubblicata sul sito web di Internet@minori. «Lo scopo», aggiunge Sarzana, «è di evitare che si crei una vera e propria banca dati dei minori, che esporrebbe gli utenti più piccoli agli attacchi dei pedofili. Senza contare le società interessate a bersagliare con messaggi pubblicitari mirati una platea di consumatori di determinati beni: basti pensare alle aziende di giocattoli». La vigilanza sull'applicazione del codice di autoregolamentazione spetterà a un comitato di garanzia, che verrà istituito con decreto del ministero delle comunicazioni e avrà funzioni ispettive. (riproduzione riservata)